LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 60. Finanz. L. 80. Necrol.: L. 40. - [illegible] — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 280

MARTEDI' 15 Gennaio 1946 - Anno II - Numero 13

TORINO, via Roma [illegible]

CONTRASTI INESISTENTI

Come se non ne avessero abbastanza dei mali veri che li opprimono giorno e notte — mali con cui paghiamo il fio della lunga perfidia e sciocchezza fascista — gli italiani inventano di tempo in tempo dei morbi immaginari: ebbe poco tempo fa qualche voga un preteso dissidio fra nord e sud.

Le calunnie, le insinuazioni, i tentativi di avvelenare l'aria non si curano che aprendo le finestre, creando correnti d'aria. Che c'è dunque di vero, storicamente, in queste pretese divergenze?

La completa riunione materiale di tutta la penisola fu l'opera delle ferrovie. Un giorno, in uno dei suoi sogni alla Rousseau, Napoleone immaginò che la Calabria, la Sicilia e la Sardegna si movessero verso le coste del Lazio e della Toscana, arrotondando per tal modo un'Italia troppo lunga pe' suoi gusti di reclutatore di carne da cannone. Uno dei principali meriti dei Governi liberali dal 1860 al 1890 sarà stato di creare una vasta rete di rapide comunicazioni, da Tenda a Trapani; e ciò con una serie di ponti, di gallerie e di altre opere d'arte decuple che in ogni altro paese d'Europa. Fu probabilmente il lungo periodo di vita isolata del « Regno » — come si dice da Velletri in giù — che fece del nostro Mezzogiorno un'isola di filosofi e di pensatori, da Giordano Bruno e Campanella fino a Vico e a Benedetto Croce. Nei filosofi dell'alta Italia nella prima metà dell'Ottocento, come Rosmini e Gioberti, son visibili influenze straniere. Non così nel Mezzogiorno ove lo stesso Benedetto Croce non ha preso da Hegel che del materiale per la elaborazione di un nuovo pensiero.

Coloro che si sentono fra stupefatti e stomacati per l'altezzoso atteggiamento che certi settentrionali nutrono pei meridionali dovrebbero nutrir più pietà che ira. E' dappertutto così: uno stupido industriale delle Fiandre crede d'aver più doti « serie » di tutti gli intelligentissimi provenzali; un mercante di Barcellona irride alla vena poetica che rende così bella la vita in Andalusia; un opaco prussiano brontola alla birreria: « I bavaresi son l'anello di congiunzione fra l'uomo e l'austriaco... ».

Tocca a noi italiani del nord a ricordare che è il Mezzogiorno che ha dato all'Italia i più puri eroi dello spirito, a cominciare dagli atomisti della Scuola di Salerno i quali, primi in Europa, rischiavano i furori della plebe per andar a rubare la notte al camposanto cadaveri su cui studiare l'indomani il mistero della vita; che è il Mezzogiorno che ci ha dato i primi e più eletti martiri del nostro Risorgimento cogli impiccati della Repubblica del 1799; che dalle loro ceneri uscirono vendicatori gli Spaventa, i Settembrini, i De Sanctis e tanti altri... Per parte mia, se non fosse che la mia dimora fra Bari, Salerno e Napoli nel 1943 e '44 fu resa più lunga da una troppo lenta tattica militare per cui l'Italia pagò con città distrutte certe cecità e idee fisse straniere, io benedirei il cielo di essere rimasto un paio d'anni in mezzo a una atmosfera più ricca per certi lati della nostra. Ove esistè durante la guerra di distruzione delle città d'Italia un rifugio come la casa ove abitavo a San Pasquale a Chiaia, rifugio nel quale per accidia non scendevo mai, anche sotto i più violenti bombardamenti, ma dove dovetti ben calare una notte che avevo la responsabilità della vita di Croce, mio ospite a Napoli per due giorni. Scendemmo; il rifugio era pieno d'inquilini — dottori, professori, avvocati, la tipica borghesia partenopea — e Croce si mise a raccontare aneddoti del tempo di Ferdinando II e poi ci mettemmo a disquisire sul Belli e sul Porta che essi poco conoscevano; e quando cessò l'allarme tutti dissero: « Che peccato, speriamo domani sera... »

L'italiano medio del Mezzogiorno sta all'italiano di tutt'Italia come questo sta agli europei del nord: identica accentuazione di qualità e di difetti; e anche analogia nella fatalità delle leggende e delle fittizie formule colle quali si vuole spiegare quest'accentuazione.

Anche fra noi, italiani del nord, il vecchio ritratto del meridionale « non fattivo » continua talvolta a circolare.

Può darsi che per chi si è contentato di Napoli — cioè il Museo, il Vesuvio, Pompei, Capri — il piccolo borghese ben vestito e mal nutrito che ozia a Chiaia e a Toledo dia l'impressione di qualcuno che non va mai da nessuna parte ma passeggia disoccupato; come anche, con sorpresa nostra, si scopre che ama la musica meno che nel nord e si culla soddisfatto in facili melodie locali, simbolo — quanto errato! — di una pretesa gioia partenopea. Ben pochi « forestieri » han ficcato lo viso a fondo nelle notti di Piedigrotta — è sempre la notte, Piedigrotta — e hanno scoperto che la gioia ce la portavano solo dei tedeschi ubriachi e delle slave squilibrate; mentre la massa napoletana, triste, nascosta dall'oscurità, aveva gettato il sorriso d'apparenza di Toledo e di via Partenope e piangeva una vita mediocre resa più crudele dal fatto che soffriva che fosse mediocre.

Vero è che il ritratto di maniera del meridionale sfaccendato non è ormai più alla moda. Basta entrare in contatto a Milano o a Genova — e perchè no anche a New York o a Buenos Ayres? — con dei commercianti o industriali delle Puglie o della Basilicata: chiusi, ostinati, laboriosissimi, senza spirito; proprio il contrario della vecchia macchietta.

La lotta dei lombardi contro le paludi della pianura del Po durò quattro o cinque secoli ma finirono col trionfare e fecero delle loro terre una delle regioni più ricche d'Europa. Nel Mezzogiorno il lavoro è più eroico perchè deve rinnovarsi costantemente: salvo in due o tre casi privilegiati esso è un po' dappertutto come sulle pendici del Vesuvio dove dopo ogni eruzione bisogna ripiantar dal nulla le viti. La lotta del meridionale italiano con la sua terra è uno dei più rari esempi di resistenza umana; ma è muta, non è gesticolante ed è per questo che i libri « patriottici » e la letteratura propagandistica ne taciono.

I normanni sbarcarono nelle provincie napoletane: erano uno dei popoli più avventurosi e audaci del loro tempo, lo provarono in Inghilterra ove imposero per dei secoli il francese come lingua aulica. Ma nell'Italia meridionale disparvero presto, inghiottiti dai napoletani. Francesi e spagnuoli seguirono più tardi la stessa sorte. Chi ha visto la Napoli del 1943-45 sa che in un certo senso e in vari campi gli scugnizzi sconfissero gli anglo-americani che, ridendo, ammisero la loro disfatta.

Se si studia la realtà della storia niente resta delle recenti teorie di un Mezzogiorno fatalmente differente da un nord con sale germanico.

Tutt'al più la razza — se in questo caso si può parlare di razza — sono come quei fiumi che scompaiono a un tratto nel fondo di una valle e, dopo un lungo cammino sotterraneo, ritornano alla superficie sotto forma di laghi o di nuove sorgenti...

Carlo Sforza

La nuova convenzione tra l'Italia e l'U.N.R.R.A.

Oggi si riunisce il C.I.R. al Viminale - Le nuove monete per il cambio non sono ancora tutte preparate - Solo 30 miliardi dai profitti di regime?

Roma, 14 gennaio.

L'on. De Gasperi presiederà domattina al Viminale un'adunanza plenaria del Comitato interministeriale della ricostruzione che deve definire i termini di una nuova convenzione fra il Governo italiano e l'U.N.R.R.A.

Quest'ultima ha predisposto per il primo semestre del 1946 un piano di importazione in Italia di merci per 450 milioni di dollari: il 66 % di tale ingente somma sarà assorbito da generi alimentari, mentre il residuo 34 % costituirà l'importo di materie prime, carburanti, ecc. Tali merci saranno alienate in Italia a beneficio del Tesoro ma l'U.N.R.R.A. richiede una convenzione in base alla quale il ricavato sia impegnato dal Governo italiano in opere di ricostruzione.

Passando ad altro argomento si rende noto che tra le ragioni che hanno indotto al rinvio del cambio della moneta non è stata quella della stampa dei nuovi biglietti di banca.

Il sen. Luigi Einaudi, governatore della Banca d'Italia, ci ha infatti detto che entro la seconda decade di febbraio avrebbero potuto essere approntati tutti i 300 miliardi di lire necessari per l'operazione. Ha aggiunto che gran parte delle banconote (per l'ammontare complessivo di 290 miliardi di lire) sono già state stampate. L'ingente quantitativo di carta-moneta è ora custodito nelle casse della sacrestia della sede centrale e di 18 sedi periferiche della Banca d'Italia. La spesa sostenuta per la stampa di queste banconote si aggira sul 34 miliardi di lire.

Einaudi ci ha poi detto che il cambio della moneta non costituisce un'operazione decisiva ai fini del risanamento monetario e finanziario, se non viene collegato al programma tributario che sarebbe stato necessario tracciare subito, se il cambio fosse avvenuto alla fine di febbraio. Il rinvio del cambio, come fu ufficialmente annunciato, non significa però rinuncia a una politica di deflazione e di perequata applicazione delle misure di carattere tributario (ordinario e straordinario); tale politica sarà annunciata nei prossimi giorni dal Governo.

Sempre in tema finanziario si ha poi notizia che nel corso della discussione alla Consulta sulle nuove norme in materia di profitti di regime, l'ex Ministro del Tesoro, Antonio Pesenti, ha dichiarato che tutte le previsioni fatte dalla stampa sui capitali che ne deriveranno allo Stato sono da considerarsi eccessivamente ottimistiche. L'avocazione frutterà al massimo 30 miliardi di lire realizzabili nel corso del quadriennio 1946-49.

I licenziamenti

Le controproposte dei lavoratori

Inizio di trattative ufficiali

Roma, 14 gennaio.

Oggi hanno avuto effettivo inizio le trattative per lo sblocco dei licenziamenti nelle aziende industriali del Settentrione con una nuova riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli industriali, alla presenza del Ministro del Lavoro, Barbareschi.

Al memoriale presentato dagli industriali — le proposte dei quali possono così essere riassunte: licenziamento di una percentuale di operai improduttivi da attuarsi nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, libertà di scelta nei licenziamenti — i rappresentanti dei lavoratori hanno presentato stamane le loro controproposte: proroga del blocco fino al 31 marzo corr. ma con una deroga, e cioè che i licenziamenti siano limitati: a) agli operai assunti dopo il 10 giugno 1940; b) agli ex-fascisti compromessi politicamente; c) a coloro che abbiano un cespite necessario per vivere o che abbiano in famiglia persone occupate continuativamente; d) a coloro che, provenienti da altre attività (agricola, artigiana, ecc.), sono stati assunti dopo il 10 giugno 1943.

Il trattamento economico dei licenziandi, secondo tali controproposte, dovrebbe essere sulla base di 40 ore settimanali per tre mesi con il 75 % del salario totale, di cui il 50 % a carico dell'azienda e il 25 % della Cassa d'integrazione salariale. Per gli ex-fascisti compromessi sarebbe, invece, concessa la sola indennità di licenziamento.

Nell'accordo dovrebbe venire contemplato, secondo tali controproposte, il diritto delle C. I. di fabbrica di vedere l'elenco dei licenziandi, sentendo, se del caso, la Camera del Lavoro. In caso di disaccordo gli elenchi sarebbero esaminati da commissioni arbitrali costituite nelle varie provincie.

Su queste controproposte si è a lungo discusso oggi e i rappresentanti industriali hanno soprattutto contestato la tesi che gli elenchi dei licenziandi siano sottoposti alle C. I. Soprattutto i rappresentanti industriali torinesi hanno sostenuto che i licenziamenti, oltre che all'indispensabile alleggerimento dei carichi delle aziende industriali, devono rispondere allo scopo di ricondurre in esse l'ordine e la disciplina necessari per il buon andamento dell'attività produttiva. Le due tesi sul sistema dei licenziamenti costituiscono il « punctum dolens » di questa prima fase delle trattative.

La grazia ai condannati

L'on. Orlando risolverà una delicata contesa

Roma, 14 gennaio.

Si apprende che, al fine di dirimere il conflitto di competenza sorto fra il Luogotenente e il Ministro Togliatti in fatto di poteri di grazia ai condannati a morte, le due parti in contesa sono venute nella determinazione di sottoporre la delicata questione all'autorevole giudizio dell'on. Orlando.

Discorso di Cattani al Comitato nazion. del P.L.I.

Roma, 14 gennaio.

Stamane nei locali del teatro della Banca d'Italia hanno avuto inizio i lavori del Comitato nazionale del P.L.I., al quale partecipano circa 140 rappresentanti di tutte le sezioni liberali d'Italia.

Il Ministro Cattani ha svolto una relazione sull'opera da lui esplicata nel periodo in cui ha ricoperto l'incarico di segretario del partito. Parlando del congresso comunista l'oratore ha detto che « le decisioni di quel congresso sono state un aperto omaggio ai principi di democrazia e di libertà: se ai propositi e alle formulazioni dei comunisti corrisponderà anche un adeguato spirito di effettivo rispetto della libertà, un'ampia collaborazione sarà possibile ».

Verso la fine dei comitati industriali?

Milano, 14 gennaio.

(*Acf*). - Le dimissioni presentate dal Consiglio Industriale Alta Italia e dai dirigenti dei 21 Comitati Industriali causa il mancato accoglimento da parte del Ministero dell'Industria delle loro pretese di estendere l'attività dei Comitati stessi anche nell'Italia centrale e meridionale e altresì per la determinazione al 31 marzo della scadenza dell'attività dei Comitati stessi, hanno interessato molto vivamente l'ambiente industriale e commerciale.

La tendenza delle associazioni industriali e commerciali di categoria, nonchè delle rinnovate Camere di Commercio (le quali hanno già energicamente preso posizione nei confronti dei paralleli e superflui Uffici provinciali Industria e Commercio, doppioni governativi delle stesse) manifestata apertamente a Roma è di prendere in mano la distribuzione dei contingenti d'importazione alleata e la ripartizione della produzione nazionale. Contro questa tendenza reagiscono il Comitato Industr. Alta Italia, i 21 Comitati e, cosa assai più strana ma spiegabile come solidarietà burocratica, la Confederazione degli Industriali di Roma.

E' quindi aperto il contrasto fra il mantenimento della sovrastruttura burocratica impostata dal corporativismo fascista (i Comitati Industriali furono una invenzione del fascismo repubblicano) ed il ritorno dell'autocontrollo delle categorie produttrici ordinate in libere associazioni.

Il problema interessa largamente i ceti industriali e commerciali i quali hanno sofferto per molti anni ed anche recentemente dagli inconvenienti derivanti da un regime di controllo che non ha brillato mai per competenza nè per correttezza ed equità.

Sia gl'invasori tedeschi che gli alleati ebbero bisogno, allorchè dovettero affrontare i nostri problemi economici, di organi che raggruppassero i vari settori industriali e commerciali.

Il fascismo aveva distrutto l'apparato naturale e tradizionale sostituendolo con quello corporativo ed il Fabbriguerra era intervenuto per assumere a sua volta il controllo industriale con i risultati che si sono visti.

Tedeschi ed alleati non trovarono quindi una immediata contro partita di produttori e commercianti (salvo forse in qualche settore) e si appoggiarono rispettivamente agli organi corporativi integrati con l'esperienza del Fabbriguerra ed alla Commissione centrale economica del C.L.N. che già in periodo clandestino aveva incominciato i propri lavori.

Fu grave errore della stessa dopo la liberazione non essersi adoperata per l'immediata ricostituzione di libere associazioni di categoria, [illegible] lasciando invece in piedi quei Comitati industriali che erano il frutto e la sintesi del corporativismo del Fabbriguerra e della collaborazione tedesco-repubblicana.

La bardatura che gravava sui produttori e commercianti anzichè alleviarsi dopo la liberazione si appesantì con l'emanazione di nuove norme ed i controlli furono sovente moltiplicati con la stessa incompetenza e leggerezza, per non dire altro, che si era manifestata negli anni precedenti, tanto più che nei Comitati rimase buona parte dell'antico personale.

Appena possibile quindi cominciò una violenta campagna dei produttori e dei commercianti contro i Comitati Industriali e non ci fu riunione a cui partecipasse il Ministro dell'Industria nella quale le proteste contro i medesimi non fossero ripetute e vibrate.

Ciò spiega come il dicastero dell'Industria abbia, in occasione del passaggio dell'Italia settentrionale al governo di Roma, cercato una forma di compromesso che cominciasse a limitare nel tempo la durata dei Comitati e ne preparasse l'ammortimento negli organi ministeriali.

Contro tale atteggiamento sta quello dei Comitati stessi i quali difendono energicamente, anche con mezzi politici, la loro sopravvivenza e giungono ad affermare che solo la Costituente può decidere la loro scomparsa.

Altrettanto netta la condanna dei Comitati da parte delle Associazioni dei produttori e commercianti, le quali si dichiarano in grado di assumere il controllo e la ripartizione dei prodotti in base ai piani degli alleati.

Vedremo come il dissidio, che coinvolge grossi interessi e che è indizio di una lotta di maggior portata fra la concezione liberistica (sia pure attenuata da piani transitori) e quella di tendenza socializzante, si svilupperà nelle prossime settimane.

Fin d'ora però bisogna mettere bene in chiaro che se l'atteggiamento del Ministero dell'Industria implica una semplificazione dei controlli industriali ed un ritorno alla iniziativa privata, questo può venire condiviso da tutti ed appoggiato da chi si preoccupa delle sorti dell'economia nazionale.

Se invece tale atteggiamento portasse a sottrarre al Comitato Industriale Alta Italia dei poteri col solo scopo di trasferire a Roma una organizzazione burocratica altrettanto pesante e sostituire semplicemente i Comitati con uffici romani, si tratterebbe di un contrasto puramente apparente fra due enti che hanno gli stessi fini e quindi ciò ne farebbe le spese sarebbe sempre questa povera economia.

L'ASSEMBLEA DELL'U.N.O.

L'Inghilterra pronta alla cessione dei mandati?

Londra, 14 gennaio.

Nella seduta odierna dell'Assemblea delle Nazioni Unite è stata completata la composizione del Consiglio sociale economico mediante l'elezione del 18° membro. In seguito al ritiro della Nuova Zelanda dalla candidatura, la Jugoslavia è stata eletta in suo luogo a grandissima maggioranza.

L'I. N. S. apprende che con ogni probabilità il Consiglio di sicurezza dell'U.N.O. si riunirà mercoledì. Esso fa notare tuttavia che prima di stabilire la nomina del segretario generale, occorre un accordo fra le cinque grandi Potenze, accordo che non è stato ancora raggiunto.

Il discorso che pronuncerà Bevin all'assemblea sembra essere quello di maggior portata e di più grande interesse.

Secondo informazioni da fonte inglese, Bevin potrebbe annunciare che la Gran Bretagna è pronta a lasciare all'amministrazione dell'U.N.O. i territori attualmente sotto mandato inglese, tra i quali la Palestina. Tuttavia l'offerta britannica sarebbe subordinata ad un'azione similare da parte delle altre Potenze mandatarie: Francia, Nuova Zelanda e Australia. La questione dei mandati, che riveste carattere di urgenza per la Gran Bretagna, non è altrettanto urgente per gli Stati Uniti i quali si preoccupano di mantenere il controllo sulle zone strategiche del Pacifico. Da parte sua la Russia, alla quale non è affidato alcun mandato, desidera una parte direttiva nella supervisione della politica di amministrazione fiduciaria.

La commissione delle Nazioni Unite che ha l'incarico di scegliere la sede dell'U. N. O. ha deciso ieri sera che l'ospedale « Inghilterra », sito ad Atlantic City nel New Jersey, venga proposto come sede provvisoria dell'U.N.O. Il presidente della commissione, Stojan Gavrilovic, ha dichiarato che le autorità militari, che attualmente dirigono l'ospedale, gli hanno assicurato che esso verrà lasciato libero il 31 marzo. Gavrilovic ha fatto presente alla stampa che la sede dell'organizzazione deve avere la capacità di ospitare almeno 3000 giornalisti, in rappresentanza della stampa mondiale.

L'America ha risposto alle richieste della Francia

Londra, 14 gennaio.

La risposta degli S. U. alla nota con cui la Francia chiedeva delucidazioni circa alcuni punti del comunicato di Mosca, è stata trasmessa ieri al Quai d'Orsay dal segretario Byrnes. Il testo della nota era stato preventivamente comunicato al Governo britannico ed al Governo Sovietico e da questi approvato.

IN FRANCIA

Tentativo di eliminare i cattolici dal Governo

Parigi, 14 gennaio.

Un'altra grave crisi politica si profila in seno al Gabinetto francese in seguito all'atteggiamento assunto dai partiti di sinistra riguardo ai problemi della deficienza del pane e della carne ai quali è venuto ad aggiungersi, in questi giorni, lo scandalo della rivelazione delle manovre illecite compiute, negli scorsi anni, dalle compagnie francesi di assicurazione.

Un'altra fonte francese ha dichiarato che i comunisti, appoggiati da alcuni gruppi di socialisti che cercherebbero di staccarsi dalla guida di Blum, avrebbero intenzione di eliminare i popolari repubblicani (cattolici) dal Governo.

De Gaulle e l'ala moderata dei socialisti guidati da Blum, sosterrebbero, invece, il movimento repubblicano popolare per resistere ai tentativi degli elementi di sinistra di porre fine ad un Governo di coalizione di tre partiti.

La politica estera alla Consulta

L'on. Bonomi inizia il dibattito sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio - L'atteggiamento degli Alleati dall'atto dell'armistizio ad oggi - I compiti e la solidarietà della stirpe

L'anima della Nazione

Roma, 14 gennaio.

Bonomi lo ricordiamo quando, poco dopo l'ingresso degli alleati a Roma (e Roma gremita di truppe di ogni lingua e colore appariva davvero terra conquistata e vinta) si recò ad un'udienza concessagli da Churchill all'Ambasciata d'Inghilterra. Lo si vide avviarsi a piedi, solo, dimesso ed un po' curvo nelle spalle, più per il peso del dolore che per la grave età.

Per la prima volta, quel giorno, si incontravano la nazione vincitrice e la nazione vinta e Bonomi portava sulle spalle un'Italia dissanguinata, ma non morta. L'Italia, mentre egli si accostava al grande « Winnie », aveva perduto una guerra, ma si preparava a combatterne una seconda. Al nord della linea di contatto tra le armate tedesche ed anglo-sassoni si aggrumava un esercito irregolare ed indomito: il Movimento Partigiano. Al di qua, e proprio per merito di Bonomi, si cercava di risuscitare, su scala ridotta, l'esercito disciolto nel caos del settembre 1943.

Davvero nessun uomo politico si sarebbe trovato peggio di Bonomi quel giorno in cui, sotto il peso della sconfitta, andava a riannodare le fila di una politica estera nata col Risorgimento e spezzata col « patto d'acciaio ». Quali orribili condizioni: il Paese invaso nei due sensi; la guerra (alla quale l'armistizio di Cassibile apriva la porta di casa) orribilmente dilagante sulle più ricche e belle provincie italiane; l'urto armato tra italiani reso inevitabile dal fascismo; un esercito regolare da organizzare, senza mezzi e senza armi.

Se è vero che i prolungamenti della politica estera sono le flotte, l'aviazione e gli eserciti (e adesso i segreti scientifici), Bonomi non poteva contare, quando si accinse a ricostruirne una, su nessuno di quegli elementi. La bontà del vincitore ci offriva di poter contribuire a moderare la crudezza dell'armistizio, collaborando allo sforzo bellico alleato. Noi collaborammo: ancora altri soldati italiani accettarono di farsi massacrare in nome di questo promesso. Bonomi riuscì a fondare la nuova politica estera dell'Italia sul piano della secolare amicizia con gli anglo-sassoni.

Su questa linea, adottata subito dal De Gasperi, che fu Ministro degli Esteri nel secondo Gabinetto Bonomi e poi in quello Parri, si è impostata l'azione del Governo attuale.

Bonomi, parlandone alla Consulta, l'ha quasi rivendicata. Tutto il suo discorso rifletteva un paterno amore per il compito arduo al quale si è messo De Gasperi: i suoi accenti, così spesso patetici, risuonavano solleciti e cordiali. Erano raccomandazioni piuttosto che rilievi, ricordi piuttosto che rimproveri.

Il discorso De Gasperi è stato quasi unanimemente tacciato di irresolutezza dalla stampa indipendente; ma Bonomi non ha sottoscritto il giudizio, forse un po' troppo severo, ma non infondato, di chi avrebbe voluto maggior nerbo. Egli, anzi, ha dichiarato la sua solidarietà con quella politica nata da lui in circostanze di gran lunga più dolorose delle attuali.

Tuttavia Bonomi pareva dal suo scanno di consultore e, adesso, di « leader » del partito demo-laburista. Sebbene commosso, la sua voce ha trovato il giusto tono per interpretare il « grido di dolore » di Trieste, Pola, Gorizia, che « echeggia in ogni parte d'Italia ». Egli ha posto, nella silenziosa solidarietà dell'uditorio, riaffermare l'inscindibilità dei caratteri nazionali e l'inviolabilità di certi limiti di frontiera.

Il che traduceva in sottintesi il senso profondo delle critiche attiratesi dal De Gasperi con le sue dichiarazioni: mancanza di evidenza nell'esposizione dei nostri desideri; tacito acconsentimento a non trattare taluni problemi scottanti, come quello giuliano, affrontato con elusiva detrazione, manchevole rivendicazione dei nostri sacrifici di « cobelligerante ».

Bonomi ha ottenuto un caldo successo. Benchè triestini, molti altri consultori che hanno toccato la piaga dolorante della Venezia Giulia, non hanno trovato come l'illustre parlamentare il pathos necessario a commuovere delle tribune del pubblico al banco del Governo fino alla zona polare dei banchi di estrema, tutta l'assemblea.

Invero la politica talune volte si annulla nella passione nazionale. Occorre il passato e l'animo di questo venerabile servitore della patria come Bonomi per ascoltare nell'aula ancora calda e stridente di polemica, conclusioni come questa: poniamo l'orecchio sul cuore della madre Italia e ascoltiamone il palpito profondo.

a.

La seduta

Roma, 14 gennaio.

La seduta è aperta alle 16 precise.

BROSIO (Min. della Guerra) dà chiarimenti sulla fuga del gen. Angioi, appena sbarcato in patria dalla prigionia.

Si intraprende la discussione sulla politica estera.

BONOMI (applausi) rileva innanzitutto la continuità della politica estera iniziata dal suo gabinetto ed ora perseguita dall'on. De Gasperi e sottolineando la delusione creata dalle conclusioni del convegno di Mosca crede opportuno precisare alcuni dati. Quasi contemporaneamente alla firma dell'armistizio veniva consegnato a Lisbona dal generale Smith al generale Castellano un promemoria in cui si affermava che le condizioni di armistizio sarebbero state modificate secondo l'apporto che l'Italia avrebbe dato alla guerra contro il nemico tedesco. Si aveva quindi un impegno solenne degli alleati in questo senso. In relazione a tale impegno ricorda il contributo dato dalla marina, dall'aviazione e dall'esercito pure disperso in paesi lontani alla lotta comune e le prove di valore del corpo italiano di liberazione (applausi). Dichiarazioni ufficiali inglesi ed americane circa la posizione dell'Italia venute dopo la conferenza di Mosca lasciano sperare che le decisioni possano essere temperate; ma il governo deve insistere perchè le nuove promesse siano mantenute in tutta la loro integrità; ed esso avrà in questo il pieno appoggio di tutto il paese.

Sollecita il governo ad opporsi con tutte le forze alle richieste di risarcimenti da pagarsi sulle fortune dei cittadini italiani all'estero che dovrebbero perciò essere sequestrate. Rileva la dolorosa situazione degli italiani in Balcania ove le fortune e le industrie dei cittadini italiani vengono confiscate e distrutte. Anche il contegno dell'Egitto nei confronti della già florida colonia italiana deve preoccuparci per la grave situazione fatta a quei nostri connazionali, situazione altrettanto dolorosa quanto quella che si viene a creare ai nostri coloni della Libia che considerati fascisti vengono sistematicamente spogliati e dispersi.

Circa i confini con la Francia si augura che le prossime negoziazioni portino ad un riavvicinamento che cancelli il triste passato (*applausi*).

Sui confini settentrionali rileva che essi sono nettamente segnati dalle catene dei monti e coincidono con quelli politici. Le nazioni alleate predisponendo il trattato di pace con l'Italia dovranno tener presente che nella mescolanza di razze colà verificatasi gli italiani sono i meglio qualificati a governare quella zona con rispetto scrupoloso delle due nazionalità affinando un governo locale che si ispiri a questo principio.

Quanto ai confini orientali rileva che sarebbe stato logico che gli alleati avessero occupato tutta la regione giuliana politicamente italiana senza farsi precedere dalle forze jugoslave.

Quando qualche episodio sorge a toccare il sentimento nazionale al di sopra di tutti i partiti si leva la solidarietà della stirpe e noi tutti dobbiamo accogliere questo sentimento vivo che è nel fondo del nostro popolo e che si desta nelle ore gravi della sua storia. Dobbiamo porre l'orecchio sul cuore della madre Italia e ascoltarne i palpiti profondi. (*Vivi prolungati applausi*).

Parlano ancora su vari argomenti PECORARI, MAZZOTTI, ROCCATAGLIATA, PALLADIN.

Il problema dei reduci discusso al Viminale

Il pensiero del Ministro dell'assistenza sulla questione delle donne - Previste concessioni di beni demaniali e di privati

Roma, 14 gennaio.

Il problema dell'occupazione dei reduci partigiani e sinistrati civili è stato stamane esaminato da un comitato interministeriale al Viminale sotto la presidenza di De Gasperi.

Il Ministero per l'assistenza post-bellica ha presentato al Comitato interministeriale un complesso di 12 proposte intese innanzi tutto ad assicurare e quanto meno a facilitare l'avviamento al lavoro dei reduci attraverso l'assorbimento presso gli enti statali e le ditte private e l'incremento degli enti cooperativi e assistenziali dei reduci per un rapido inizio di opere edilizie da compiersi mediante associazioni di cooperative sotto il controllo dell'« Opera nazionale combattenti ».

Per quanto riguarda la richiesta della sostituzione delle donne non si ritiene da parte del Ministero che sia il caso di fissare in tale termine la questione, in quanto, dopo l'ingresso della donna nella vita pubblica, un provvedimento del genere potrebbe essere interpretato come il ritorno a concezioni già superate. Invece si può eventualmente considerare il problema senza distinzione di sesso, cioè col riferirsi al personale avventizio di ambo i sessi che non abbia famiglia a carico e il cui lavoro non costituisca sostegno indispensabile per la propria famiglia o per se stesso, se privo di famiglia.

Il Ministero ha anche domandato l'interessamento del Governo presso gli Alleati per il sollecito rimpatrio dei prigionieri tedeschi che lavorano in Italia e la concessione a cooperative di reduci, partigiani, deportati, ecc. mediante affittanze collettive di beni demaniali e di privati lasciati incolti o scarsamente coltivati.

Il Comitato interministeriale ha dato incarico al Ministero per l'assistenza di prendere accordi con altri ministeri e con le organizzazioni industriali e di lavoro per ravvisare la possibilità della pronta risoluzione del problema.

Parlani impugna la sentenza che l'ha condannato a 15 anni

Roma, 14 gennaio.

Insieme col ricorso proposto dai senatori Quarta, Quilico, Calcagno, Melo, Sarrocchi e Andreoni, si discuterà domani dinanzi alla Cassazione il ricorso proposto dal gen. Parlani contro la sentenza con la quale l'Alta Corte di Giustizia lo ha condannato in contumacia a 15 anni di reclusione per atti rilevanti.

A Norimberga

Il terrore sui mari e le responsabilità di Doenitz

Norimberga, 14 gennaio.

Nella seduta odierna il pubblico accusatore britannico col. Phillimore ha svolto la sua requisitoria contro l'amm. Doenitz. In base a una precisa documentazione egli ha potuto dimostrare la totale dedizione dell'imputato a Hitler e alla causa nazista ed il fanatismo da cui era animato anche di fronte alla sconfitta. L'accusatore ha dato poi lettura di alcuni documenti che rivelano come egli abbia costantemente diretto, a partire dal 1939, ordini più rigorosi alla flotta sottomarina tedesca per la condotta della guerra senza scrupoli. Egli è stato il fautore degli attacchi contro le navi mercantili neutrali ed in alcuni casi delle precise istruzioni che venissero colpite anche le imbarcazioni di salvataggio asserendo poi che esse erano venute in collisione con mine.

Phillimore ha sottoposto poi alla Corte uno stralcio del diario di guerra tedesco in data 20 ottobre 1939, il quale prova che già fin d'allora lo Stato Maggiore della marina tedesca aveva messo gli occhi sulla Norvegia e sulla Danimarca per impiantarvi delle basi.

300 milioni di lire dell'AMG per il porto di Trieste

Trieste, 14 gennaio.

300 milioni di lire sono stati destinati dall'A.M.G. per l'esecuzione di lavori di ricostruzione nel porto di Trieste.

La confessione dei due torinesi sull'assassinio dello scenografo romano

La tragica notte nel loro cinico racconto - Come la polizia trovò le tracce dei giovani - Il sopraluogo nello studio dello scultore

Roma, 14 gennaio.

Su uno dei più ripugnanti delitti di questi tempi, quello consumato nello studio di uno scultore sulla persona dello scenografo Adriano Michelotto, di cui si è già data notizia su queste colonne, è stata fatta luce completa. I due giovanissimi delinquenti, entrambi di Torino, Renato Pesce, di anni 18, e Sergio Quartesan, d'anni 16, con incoscienza impressionante hanno confessato il loro crimine durante gli estenuanti interrogatori.

I due giovani lavoratori avevano lasciato Torino e a Roma, dopo un periodo di difficoltà, si erano arruolati nella Marina; la disciplina militare, però, li stancò presto e disertarono. Venduta la divisa, vissero d'espedienti, stringendo amicizia con elementi equivoci e trovarono fonti sufficienti di guadagno per la loro vita. Fra tanti loschi tipi conobbero il Michelotto ed accettarono ospitalità per due notti nello studio. Un giorno il Quartesan ebbe l'idea di rapinare lo scenografo. Il piano fu attentamente elaborato e la sera stessa, quando il Michelotto si addormentò, cominciarono ad aggirarsi per la casa cercando qualche oggetto di valore da trafugare.

Purtroppo — hanno dichiarato i due assassini — ad un tratto una statuetta, cadendo da una mensola, si spezzò con fracasso, destando il Michelotto, il quale cercò immediatamente di impedire ai due di derubarlo. Allora il Pesce prese un mazzuolo da scultore e colpì il Michelotto. I due, però, non credevano che fosse morto, e lo legarono e imbavagliarono; poi fecero bottino del poco che lo scenografo aveva nella sua abitazione: un vestito, scarpe e un orologio, che il giorno dopo vendettero per 16 mila lire dirigendosi immediatamente a Torino. Questa la confessione dei due criminali.

La Squadra Mobile è stata messa sulle tracce degli assassini da un'annotazione trovata in un taccuino del morto, dove era scritto: Sergio e Renato. Fiutata una traccia, la polizia riuscì a scoprire una pensione familiare dove i due avevano abitato. Qui avevano l'indirizzo di Torino degli assassini. Una lettera del fratello del Pesce, proveniente da Torino, fornì finalmente indicazioni precise. I commissari Santillo e Jacovacci arrestarono il Pesce a Torino e il Quartesan a Padova, presso i nonni. Uno dei funzionari, famoso per i suoi travestimenti, si era recato a Torino in uniforme da marinaio, onde poter penetrare nell'ambiente dei due giovani.

Alle 11 di stamane i due assassini sono stati accompagnati sul luogo del delitto in via Vodice insieme al dottor Jacovacci. Lasciando la Questura i colpevoli ammanettati avevano un aspetto incredibilmente tranquillo; pareva quasi sorridessero. Il Pesce aveva solo un'apparenza un po' turbata. Il Quartesan, un biondino dall'aspetto delicato, vestito di una casacca militare, ha detto ad alcuni giornalisti: « Nè io nè Renato avremmo mai potuto credere che morisse; volevamo solo stordirlo ».

La Squadra Mobile ha tratto inoltre in arresto un tipo accusato di avere acquistato dai due assassini per 4 mila lire l'orologio d'oro dell'ucciso, nonchè un ricettatore, il quale ha comperato gli indumenti dello scenografo. Si prevedono nuovi sviluppi dell'inchiesta.

Secondo quanto si apprende all'ultimo momento il Pesce il 16 dicembre u. s., il giorno in cui fu commesso il delitto, non aveva ancora compiuto 18 anni, essendo nato il 19 dicembre 1927. Per questa ragione ambedue gli assassini, [illegible] dalla Corte d'Assise, saranno giudicati dal Tribunale dei minorenni.

Dalle ultime dichiarazioni dei due arrestati è risultato che il delitto fu concordato in precedenza dai due giovani; lo scopo era quello di impossessarsi degli abiti e dell'orologio d'oro del Michelotto. Trovandosi a corto di denaro ed avendo gli indumenti ridotti agli estremi, i due delinquenti hanno venduto l'abito del morto ad un rigattiere in cambio di una piccola somma e di due abiti usati, indossati i quali essi partirono per Torino.

Dalle confessioni degli assassini si è appreso che, una volta commesso il delitto, essi non riuscirono a fuggire subito dalla casa non trovando la chiave, che furono costretti a cercare a lungo; ma, poichè la vittima rantolava ancora, la finirono a colpi di martello, onde impedire che i vicini sentissero i suoi lamenti.

Renato Pesce ha 18 anni ed abita in corso S. Maurizio 19; Sergio Quartesan invece ne ha 16 e abita in via Bertholler 3. Il primo è alto e robusto; il Quartesan biondo e mingherlino. Sono stati arrestati entrambi nelle loro rispettive abitazioni. Si erano conosciuti a Roma nella « Casa del partigiano » e avevano chiesto di arruolarsi nella Marina. Ma erano stati mandati via dopo poco tempo per il loro contegno indisciplinato. Dopo il delitto essi ritornavano nella nostra città presso le loro famiglie, tranquilli e disinvolti come se nulla fosse accaduto. Il loro arresto ha suscitato molto stupore fra tutti i loro conoscenti i quali, pur reputandoli ragazzi un po' scapestrati, non hanno mai pensato che sarebbero stati capaci di commettere un delitto. Le loro famiglie sono composte di buoni lavoratori: un fratello del Pesce lavora alla « Spa », il padre dell'altro è operaio alle Ferriere « Fiat ». I familiari dei due sono angosciatissimi; non possono assolutamente credere che essi siano gli autori di così grave delitto; la madre del Pesce, anzi, è partita per Roma per seguire da vicino la vicenda dell'istruttoria.

Dimostrazioni a Milano

Milano, 14 gennaio.

Una manifestazione di protesta contro industriali che non hanno ottemperato alle disposizioni prefettizie per l'assorbimento al lavoro dei reduci e disoccupati, ha avuto luogo stamane.

Un folto gruppo di reduci e disoccupati ha percorso le vie del centro, ammassandosi quindi in piazza del Duomo. Una loro commissione si portava dal Sindaco, dove, presenti gli industriali, riusciva ad ottenere un aumento delle aliquote di pacchi gratuiti a favore dei disoccupati. Altri dimostranti invadevano gli uffici municipali, arrestando ogni attività e costringendo il pubblico a lasciare il palazzo. La polizia, prontamente intervenuta, ristabiliva l'ordine.

Alle ore 12, il Sindaco e il vice-Prefetto, avv. Frontini, hanno ricevuto i dimostranti, che hanno esposto le loro richieste. L'avv. Frontini ha dichiarato che si procederà alla denuncia all'autorità giudiziaria dei 40 industriali, i cui nominativi sono stati forniti dalla Camera del Lavoro come inadempienti al decreto.

40 briganti armati svaligiano l'Intend. di Finanza a Milano

Milano, 14 gennaio.

La scorsa notte, una banda armata di 40 individui ha svaligiato il magazzino dell'Intendenza di Finanza, in via Porpora. I malviventi, dopo avere imbavagliato i tre guardiani, si impossessavano di indumenti e di cuoio per un valore superiore ai 9 milioni.

CRONACA CITTADINA

I Caduti per la Libertà

La medaglia d'oro ten. Aldo Barbaro

Ad esaltazione del tenente Aldo Barbaro, caduto nella Valle di Lanzo il 21 aprile 1944 e alla cui memoria è stata ora conferita la Medaglia d'Oro al valor militare, avrà luogo domattina, alle ore 10, una solenne funzione nel Tempio della Gran Madre di Dio.

Gli compagni di lotta e di sacrificio, gli sono compagni nella gloria gli eroici suoi Partigiani, caduti con Lui: Sartor Mario — Tempo Carlo — Ferraro Gennaro — Tonello Natale — Rolle Pietro — Barbero Martino — Picco-Piccora Pietro — Mondonnio Piero — Viassone Pietro — Petriella Francesco — Pierotti Giuseppe.

Onoranze a partigiani caduti

Domani alle 10, avrà luogo in Barolo (Cuneo) la commemorazione del maggiore Chiesi (Partigiano Neri), del tenente Franco e degli altri Partigiani della Formazione autonoma «Brigata Amendola», trucidati dai nazi-fascisti. Tutti i Partigiani della Regione e quelli della Brigata Amendola, sono invitati ad intervenire.

IL PROCESSO PER I FATTI DI CASALE

Sei condanne a morte confermate dalle Assise di Torino

Ieri mattina è stato ripreso davanti alla Corte Straordinaria di Assise di Torino il processo contro i sette condannati a morte della Corte di Casale e rimandati, come dicemmo, a quella di Torino dalla Corte d'Appello per l'applicazione o meno delle attenuanti negate nel primo giudizio senza concreta motivazione. Sono presenti sei dei sette imputati perchè Barbano, il fosco ex-maresciallo della brigata nera casalese, s'è dichiarato malato. I congiunti delle vittime hanno preso posto nel settore già destinato ai testi. Sono in prima fila popolane d'età e giovani, tutte vestite di nero: sono mamme, mogli, sorelle in lutto e il loro dolore desta compianto.

Dei numerosi testi citati dalla difesa, per raccogliere qualche dato che possa attenuare la posizione degli imputati, se ne presentano solo tre. Uno però risulta d'accusa ed è il partigiano Rinaldo Rosco che fa una carica a fondo contro il Fornero, comandante della G. N. Un altro teste, un barbiere attualmente detenuto per reato comune nelle nostre carceri giudiziarie, è tradotto dai carabinieri e depone che udì una volta il Fornero perorare nella caserma della G. N. con il comandante delle S.S. tedesche per la liberazione di alcuni arrestati. Si presenta infine un ingegnere a deporre che arrestato dai tedeschi fu rilasciato per intervento del Fornero. Il teste maggiore Rossi, ex-comandante una formazione partigiana, presenta alla Corte due degli istrumenti di tortura rinvenuti al fascio di Casale dopo la liberazione, un paio di guanti uncinati e uno staffile metallico.

La difesa constatata l'assenza dei testi citati ritiene che la Corte abbia la possibilità di obbligarli a compiere il loro dovere. La Corte però respinge l'incidente.

Il P. M. passa in rassegna la posizione dei singoli imputati per stabilire se a qualcuno di essi spetti il beneficio delle attenuanti e conclude dichiarando che ciò è impossibile, date le complete nefandezze, posso essere concesso agli imputati Fornero, Barbano, Iannuzzi e Martinotti pei quali chiede la condanna capitale. Per l'Uberiazzi, Zola e Savano chiede la condanna a 30 anni di reclusione.

Hanno parlato in seguito i difensori avv. Boldarida e Calligaris e quindi l'udienza è stata rinviata nel pomeriggio.

Il processo corre verso la fine. La folla è aumentata. Gremita è la tribuna pubblica e sempre folto è il gruppo dei parenti delle vittime e dei testi d'accusa che hanno preso posto in un settore dell'aula tenendo un contegno silenzioso. Ma durante l'arringa dell'avv. Salsa, difensore del Fornero e di Savano, arringa che durava da oltre un'ora, uno dei servizi degli sgherri casalesi, ha abbandonato l'aula sfollando: «Non ne posso più». Il suo gesto venne seguito da qualche altro teste cui s'unì una dozzina di donne, congiunti delle vittime, che cominciarono ad inveire ad alta voce contro gli imputati con grida: «Siete degli assassini! Avete ucciso i nostri figli, incendiato e depredato le nostre case».

Una donna d'età ripeteva come un ritornello: «Mi avete impiccato i miei due figli». Qualche altra in un accesso d'angoscia cadeva svenuta nelle braccia dei carabinieri che avevano circondato il dolente gruppo. La scena pietosa si sarebbe prolungata ancora se il Presidente, visti inutili i suoi richiami alla calma, non avesse ordinato di sgomberare l'aula, eccetto la tribuna pubblica che s'era mantenuta tranquilla. L'avv. Salsa ha potuto così terminare la sua arringa ch'è stata seguita da quella dell'avv. E. Giordano.

Il Presidente ha chiesto agli imputati se avevano nulla da aggiungere. Alla loro risposta negativa, ha dichiarato chiuso il dibattimento e la Corte s'è ritirata per la sentenza. Dopo un'ora, alle 18, la Corte è rientrata e il Presidente ha letto la sentenza di condanna a morte, mediante fucilazione nella schiena, degli imputati Fornero, Barbano, Iannuzzi, Martinotti, Zola e Uberiazzi e la condanna a 30 anni di reclusione dell'imputato Savano ch'era l'autista della macchina e la aveva prestato tuttavia in molte occasioni man forte.

La sentenza è stata accolta in silenzio dagli imputati e senza apparente commozione. Il Martinotti, che oggi ha neppure 19 anni, serbava anzi un viso indifferente.

Di fuori folto pubblico casalese e torinese ha atteso la conclusione del processo dando segni di nervosismo che per poco non riuscì fatale a due sconosciuti che in strada tentarono di difendere... i difensori che stavano intrattenendo nell'aula. Furono salvati a stento da un nugolo di agenti di P. S. al comando del Commissario della Sezione Moncenisio avv. Capobotto e dal Vice-commissario Ferrito i quali poi dovettero, a procemo ultimato, curare non senza stenti e pazienza lo sgombero della via Corte d'Appello e adiacenze. (Pres. Ruggero, P. M. Fortini, Canc. Quaglia).

LUTTO. — E' deceduta ieri all'Arsenale Marini la signora Antonietti ved. Mondone, madre del nostro compagno di lavoro Pietro Mondone. I funerali hanno luogo alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale. Le più sentite condoglianze de «La Nuova Stampa».

Sei detenuti evasi dal carcere di Moncalieri

Tre ergastolani arrestati a Vigone

Eludendo la sorveglianza delle guardie, sei detenuti, aperto con mezzi improvvisati il cancello del carcere mandamentale di Moncalieri, sono evasi ieri mattina alle 11.30. Essi sono: Erbert Ansermann di Franz, Lorenzo Becchio Viliota di Giovan Battista, Giuseppe Opessi di Luigi, Francesco Allerile fu Michele, Ernesto Lorenotti fu Lorenzo, Domenico Bosso di Alessandro. Ieri i carabinieri di Vigone arrestavano tre ergastolani colpevoli di omicidio, responsabili di numerose rapine nella zona; essi sono Salvatore Fer, Nunzio Falciochio, Rocco Cantore.

Sulla Torino-Bra

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che i treni della linea Torino-Bra-Narzole sono stati prolungati fino a Farigliano.

E' accaduto in una notte

Inseguimenti e sparatorie Venti rapinatori in carcere

Sabato sera, alle 22, un sorvegliante della sezione Fiat di corso Dante apriva il portone dopo che una voce flebile di donna aveva chiesto più volte di entrare: ma lo sventurato, dischiuso l'uscio si trovava dinanzi a quattro sconosciuti armati e mascherati: i quali, fulmineamente, s'impadronivano di un camion «666», lo caricavano di ben 32 gomme e s'allontanavano a grande velocità. Veniva avvertita del fatto la Questura e con due macchine e dodici agenti partiva in caccia, uno dei migliori e più attivi funzionari torinesi, il capitano Antonio Sabatini. Con un fiuto veramente eccezionale il capitano guidava la sua automobile nella zona del Pilonetto dove, fermo, apparentemente incustodito nei pressi di un ponte, rinveniva il camion con tutto il suo prezioso carico. Gli agenti si appostavano. Dopo un quarto d'ora giungevano tre individui i quali montavano sull'autocarro e lo mettevano in moto; e i poliziotti, con le loro macchine, dietro. Il «666» si fermava, dopo una lunga corsa in via Giacosa, all'altezza dello stabile contrassegnato col numero 12; qui i tre rapinatori sparivano nell'oscurità, misteriosamente. Il capitano Sabatini disponeva allora i suoi uomini per un secondo appostamento. Passava così più di un'ora senza che si verificassero novità. Ad un tratto il capitano, aguzzando gli occhi nelle tenebre, scorgeva transitare al di là del marciapiede due tizi che camminavano frettolosamente, ciascuno con una ruota di «1100» in mano. I due fuggitivi, giunti in via Ormea, scantonavano improvvisamente da un portone, chiudendolo poi con violenza in faccia agli agenti; i quali non si sgomentavano e applicando all'uscio calci vigorosi e vigorosissime spallate lo sfondavano ed entravano nel cortile. Uno dei due era sparito: l'altro, sempre con la sua brava ruota addosso, s'era aggrappato ad una grondaia e, da vero acrobata, aveva già raggiunto il secondo piano e aspirava evidentemente a sparire sul tetto. I poliziotti allora sperando di farlo discendere, sparavano alcune raffiche in aria. Invano: il furfante insisteva sul tetto, sgattaiolava fra i comignoli mentre l'intero isolato si svegliava, fra grida, strilli e richiami. Il capitano Sabatini però aveva compreso da qual parte voleva scappare il furfante: e si portava in via Pio V con la rivoltella in pugno. Il ladro, infatti, abbracciando la preziosissima ruota, appariva poco dopo sul portone di uno stabile dalle cui scale s'era calato dopo una corsa sui tetti: e cadeva naturalmente nelle braccia del capitano. Intanto gli altri agenti, aiutati da un nugolo di inquilini in camicia e mutande, avevano scovato il secondo malvivente sotto un carretto.

I due venivano identificati per Felice Gianella di Giovanni e Carlo Mina di Francesco: essi confessavano di aver compiuto un furto in un garage di via Della Rocca un'ora prima, assieme ad altri tre compari. Consegnati il Gianella e il Mina all'ufficio di P. S. di San Salvario, il capitano Sabatini e i suoi uomini ritornavano in via Giacosa, proprio nel momento in cui due sconosciuti salivano sul camion rubato.

A Porta Nuova l'autocarro s'arrestava all'improvviso, per lo scoppio di una gomma. Il capitano Sabatini allora non esitava più: e scese dalla sua automobile affrontava gli sconosciuti dichiarandoli in arresto. Costoro, trasportati in Questura, sottoposti ad un abile interrogatorio, «cantavano» abbondantemente: quattordici nomi di complici venivano sciorinati.

Ma la movimentatissima notte del bravo ufficiale non era finita: mentre, ritornava dall'aver arrestato il quattordicesimo furfante, si vedeva fermato, alle 2 e 30, in via Giordano Bruno, da un povero signore, il commerciante Italo Rosso di Giuseppe il quale gli raccontava di essere stato rapinato pochi minuti prima da due energumeni. Il capitano Sabatini prendeva a bordo della sua macchina il Rosso e con lui percorreva velocemente le vicine strade. E coglieva subito uno dei rapinatori, il 18enne Mario Pescovo.

Egli confessava subito il nome del suo complice: Giovanni Titiola, pure di Alessandria. E l'automobile del capitano Sabatini rombava per l'ultima volta nella notte: anche il Titiola veniva acciuffato e tradotto in Questura.

Il giorno 11 gennaio nel suo settantatreesimo anno, decedeva in Torino il

Comm. Pietro Diatto

Addolorati l'annunziano i figli Ermanno con la consorte Camilla Balbo di Vinadio; Maria Vittoria col consorte nob. Dott. Ing. Piero Barbaglia e figlie: Paola, Rita ed Emanuela; la sorella Giuseppina Ferreris, i nipoti e parenti tutti. Per espresso suo desiderio, la famiglia ne dà l'annunzio a funerali avvenuti e non porterà il lutto.

La Cartiera «la Cariginna» di Caselle Torinese partecipa con dolore la morte del Comm. PIETRO DIATTO.

La S. A. Acciaieria e Tubificio di Brescia annuncia la morte del Comm. PIETRO DIATTO suocero dell'Ing. Piero Barbaglia Direttore Generale della Società.

L'Associazione Industriale Bresciana prende viva parte al dolore del proprio Presidente Dott. Ing. Piero Barbaglia per la morte del suocero Comm. PIETRO DIATTO.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41862

Ieri, dopo una vita di studio e di lavoro, circondato dall'affetto dei suoi cari, è spirato, munito dei Conforti religiosi, il

Dr. Ing. Giuseppe Diverio

Straziati dal dolore per l'irreparabile perdita lo annunciano: la moglie Carla Quaglia col piccolo Ete, la Mamma, la Sorella, la Suocera, i Cognati, i parenti tutti e l'amico carissimo Giovanni Palladre che l'amichetto con affetto fraterno.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Lecce 64.

In luogo dei fiori — secondo la volontà del caro Estinto — opere di bene a favore di dipendenti bisognosi della SPA a mezzo dell'Ufficio Assistenza di detto stabilimento.

Torino, 15 gennaio 1946.

La SPA, anche a nome delle sue Maestranze, annuncia con dolore la morte dell'Ing. GIUSEPPE DIVERIO da molti anni suo apprezzato e affezionato collaboratore.

Dopo breve e violenta malattia, munito dei Conforti religiosi, cessava di vivere il giorno 13-1-1946

Pajra Comm. Giovanni

d'anni 29

Invalido di Guerra

Costernati da tanto dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Carla Gordero; il padre, il fratello, le sorelle, i suoceri, il cognato, zio, zii, cugini e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La sepoltura avrà luogo a Lucerna S. Giovanni. Parrocchia di S. Giacomo il 16-1-1946, alle ore 10. La Messa di settima sarà celebrata nella stessa parrocchia il 21 gennaio, alle ore 10.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti del S.O.G.C. - R.I.V. si uniscono al cordoglio dei famigliari per l'immatura scomparsa del loro compagno di lavoro PAJRA Comm. GIOVANNI.

Repentinamente mancava all'affetto dei suoi cari

Foco Federico

Ne danno il triste annunzio la figlia Irma col marito Tavarna Paolo e figlia Alina (New York), la sorella Foco Ortensia ved. Falchero, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 15 corr. alle ore 14.30 partendo da via Carlo Capelli 15.

Il Personale della Ditta Ved. Falchero partecipa con dolore la perdita del signor FOCO FEDERICO fratello della Titolare.

Pompe Funebri Gaia - Tel. 40-410

All'alba del 13 gennaio serenamente chiudeva la sua vita operosa, confortato dalla Fede, il

DOTT. ING. CAV.

Effisio Luco

d'anni 69

L'annunciano con dolore la moglie Virginia Cagnasso; i figli: Elda; Ing. Carlo con la consorte Cristina Tarello; il fratello Cav. Comm. Rag. Lorenzo e famiglia; il figlioccio dott. Ernesto Luco, cugini, parenti tutti e l'affezionata famiglia Tarello.

Andorno Micca, 14 genn. 1946.

I Consigli Direttivi dell'Ordine degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Vercelli e della Società Biellese Ingegneri ed Architetti con vivo cordoglio partecipano il decesso avvenuto il 13 corrente in Andorno Micca del Collega e Socio

CAV. DOTT. ING.

Effisio Luco

Padre del Dott. Ing. Carlo, membro dei Consigli Direttivi stessi.

La sepoltura avrà luogo in Andorno Micca alle ore 10 di martedì 15 corrente.

Biella, 14 gennaio 1946.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e dell'Apostolica Benedizione di Ss. Pio XII, spirava oggi serenamente, vedendo realizzato il suo ultimo desiderio di avere attorno a sè tutti i suoi figli, il

R. R. COLONNELLO

Antonio de Dominicis

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, decorato della Legione d'onore di Francia e di medaglia al V. C.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Emilia Marquet; i figli: Marcantonio, Col. Augusto e consorte Giuseppina Bichetti di Milano, Mirella e consorte Gen. Federico Romero; i nipoti Enrico ed Alberto da Lei tanto amati.

I funerali avranno luogo in Vernante mercoledì 16 corr. alle ore 10.

Non fiori, ma suffragi.

Vernante, 14 gennaio 1946.

Imp. Pubb. Bertolino, Cuneo

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Locatelli Francesco

di anni 56

Addolorati lo annunziano la moglie Tavella Giuseppina, la figlia con il marito Ferrero Pietro, i nipotini Franco e Bruno, il fratello Pietro e parenti tutti.

Le esequie avverranno alle ore 14,30 di oggi 15 gennaio nell'abitazione dell'Estinto. La Salma verrà portata in Alpignano dove avverranno i funerali alle ore 15,30 dello stesso giorno.

Il 13 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Calegari Pier Francesco

di anni 80

Addolorati lo annunciano la moglie Teresa Rivara, la figlia Elsa col marito Giovannetti Corrado, i nipoti tanto amati Franco e Giorgio.

Torino, gennaio 1946.

Autotrasporti Funebri Pons, Sidoli

Stamane si è spenta la signorina

Sabina Moizo

insegnante elementare

Ne danno il doloroso annunzio il fratello Geo. Riccardo colla consorte Angelina Lauria e figli, l'amica Anita, la figlia adottiva Clementina ed i parenti tutti.

Savona, 14 gennaio 1946.

Società Pubblicità Italia, Savona

Nel primo anniversario della dipartita di

Maggiora Giuseppe

la famiglia con immenso dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Una Messa in suffragio, verrà celebrata nella Cattedrale di Asti il 17 gennaio 1946 alle ore 8.

Asti, via Boero, 7.

L'Ing. Teresi Isaac e i nipoti partecipano la dipartita della loro adoratissima mamma e zia

Teresa Pinelli

Ved. TARONI

avvenuta in Pisa il 4 gennaio 1946.

SPORT

Il Campionato di calcio

Le squadre di testa aumentano il distacco

L'ultima giornata del girone di andata non ha portato modificazioni alla classifica del campionato. Non ne ha portate in alto, dove le tre prime classificate hanno vinto, in stile ed in circostanze diverse una dall'altra, i loro incontri, e dove il Brescia, pur essendo stato battuto a Milano, rimane ancora al quarto posto grazie alla contemporanea sconfitta subita dai due contendenti che potevano superarlo in punteggio, la Doria e la Triestina. Non ne ha portato in basso dove Atalanta e Sampierdarenese sono rimaste a chiudere la marcia, e dove il solo Venezia è stato in grado di allontanarsi dai posti di coda.

I tre capolista hanno vinto in circostanze differenti l'uno dall'altro, si diceva. La partita più difficile era riservata al Torino: è giusto che l'esperienza più dura sia toccata ad esso. Come si attendeva, i doriani hanno riservato ai Campioni una accoglienza speciale. Hanno profuso nella lotta tesori di energia, hanno lottato come si lotta per la vita. Ed i granata hanno dovuto andare sotto camicia per piegarli alla loro volontà. La Doria è andata in vantaggio poco dopo il quarto d'ora; riacciuffata, è tornata a scappare prima del riposo di metà tempo. Fin quasi alla mezz'ora della ripresa, il Torino se la vedeva veramente brutta come risultato. Allora, di colpo, con due reti consecutive che erano come due colpi di martello su una stessa incudine, esso capovolgeva ed inchiodava l'esito della partita. Era Gabetto l'esecutore dei due tiri estremi e precisi che salvavano la situazione. La Doria merita veramente la reputazione di cui gode in questo momento del campionato. Non sappiamo quale altra squadra italiana avrebbe potuto vincere contro di essa domenica. Il suo lavoro d'attacco è basato quasi essenzialmente sullo slancio e sulla improvvisazione, ma non è di tale natura da dare del filo da torcere a chiunque. L'opera della difesa invece raggiunge una rara efficacia per vera saldezza e consistenza anche tecnica. In simili circostanze, la vittoria del Torino, per quanto ottenuta di stretta misura, è stata delle più convincenti. E' stata quella del Torino, una prova di valore ed una prova di carattere. Tecnicamente, la superiorità era decisa ed indiscussa. Fra le due squadre v'era una netta differenza di classe. Ma in simili casi, quello che sovente succede, è che chi gioca meglio perde. La forza, in simili casi, la spunta sulla ragione. Il Torino, senza dimenticare mai la ragione, la spuntò sulla forza. Senza usare da parte sua la forza. Ragione per cui il risultato di Genova, a chi ha assistito alla partita ha lasciato l'impressione gradevole — rara al giorno d'oggi — che giustizia esiste qualche volta anche nella cosa del calcio.

L'Internazionale ha vinto a Trieste. Tre a uno. Uno dei giocatori triestini, una colonna della difesa, è uscito con una gamba fratturata dall'azione con cui i milanesi sono andati in vantaggio. Questa disgrazia può costare cara ai triestini, ai fini della classifica in campionato. Ma, a parte ogni cosa, i neroazzurri si sono portati in modo da meritare pienamente la vittoria ottenuta. E' la classe che si è imposta, su tutto.

La Juventus ha vinto un po' faticosamente, in casa propria, contro la Vicenza. La squadra è un po' in ombra. Manca Piola, il centravanti, e tutta la squadra sente l'assenza del suo trascinatore. E' questo un fatto innegabile. Ma i bianconeri, che non avevano motivo per impegnarsi a fondo domenica scorsa, possegono risorse che li possono portare a risalire di colpo tutti gli svantaggi. Il periodo di oscuramento non ha forse che un carattere transitorio.

La giornata, in complesso, ha confermato che la vera questione da risolvere, nelle eliminatorie del campionato, è quella del quarto seggio. Il posto è uno ed i pretendenti sono cinque. La lotta sarà delle più accanite, e, per noi essa non si deciderà che sul traguardo, proprio nelle ultime giornate. Brescia, Doria, Triestina, Bologna, Milan: chi la spunterà? Questa la vera incognita della competizione per quanto riguarda il settore settentrionale.

VITTORIO POZZO

I RISULTATI

Serie A - Nord

Internazionale-*Triestina	3-1
*Bologna-Genoa	4-0
*Milan-Brescia	2-1
*Venezia-Sampierdarenese	2-1
*Juventus-Vicenza	2-1
Modena-*Atalanta	1-0
Torino-*Doria	3-2

LA CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Internaz.	13	10	2	1	32	10	22
Torino	13	10	2	1	36	9	22
Juventus	13	7	6	0	25	12	20
Brescia	13	6	4	3	16	16	16
Doria	13	4	5	4	22	15	13
Milan	13	4	5	4	17	18	13
Triestina	13	4	5	4	13	14	13
Bologna	13	5	2	6	21	20	12
Modena	13	3	7	4	8	11	11
Vicenza	13	4	2	7	13	19	10
Venezia	13	2	5	6	[illegible]	[illegible]	9
Genoa	13	3	2	8	[illegible]	[illegible]	8
Atalanta	13	2	3	8	9	12	7
Sampierd.	13	3	2	8	11	30	7

Serie A-B Sud

*Napoli-Siena 4-1; Salerno-*Anconitana 2-1; *Lazio-Bari 1-0.

Classifica: Napoli, Roma e Bari p. 11; Pro Livorno 11; Pescara 10; Fiorentina e Siena 9; Palermo 8; Lazio e Salernitana 7; Anconitana 4.

Prossima ripresa dell'attività pugilistica

Ad iniziativa dell'Accademia Pugilistica Torinese di cui è istruttore tecnico Garzena, avrà luogo nella nostra città sabato 19 c. m. un incontro Torino-Milano, con pugili appartenenti alle 1., 2. e 3. serie. A tale manifestazione seguirà un incontro di carattere internazionale fra le rappresentative di Torino e di Ginevra.

La Società di Tiro a volo ha organizzato una gara di tiro al piccione che ha dato i seguenti risultati: 1. Aliberti, con 13 su 13; 2. Salaroglio, con 11 su 12; 3. Bersano M., con 9 su 10; 4. Balanzino, con 8 su 9; 5. Pepino, con 7 su 8.

Nella partita di rugby pre-campionato disputatasi al Motovelodromo, Ginnastica ha battuto Taco Boys 11 a 3. Apriva la segnatura Chiosso II (Ginn.) nel primo tempo con un drop-goal. Nel secondo tempo Siliquini (Ginn.) ha segnato una meta trasformata da Gugliermanotti; il Taco Boys segnava con Magnani su calcio piazzato; la Ginnastica ribadiva il suo vantaggio con una meta di Siliquini non trasformata.

«Falstaff» al Lirico

Questa sera, alle 20.30, prima di «Falstaff» di Verdi, con Pietro Biasini, Leo Piccioli e Sara Scuderi. Direttore Antonino Votto.

Programma radio

Ore 12: Musica sinfonica - 13,00: Orchestra Malatesta - 17,10: Bruhns; Scuola in la minore - 18: Giovani cantanti lirici 18,30: Orchestra armonica - 19,15: Galleria del jazz - 20,40: Complesso Weiner Bellumi - 21,15: Vecchie e nuove varietà - 22,30: Concerto del duo Bea-Pelmeni.

BORSA

TORINO 14 gennaio

La prima riunione della settimana oggi con prezzi sostenuti; la seguente seduta maggior rilassione ed alquanto cedenti di fronte piazza indebolito. In la quale dando prova di irregolarità. Tono in chiusura un discreto animazione fece risalire le quotazioni dei titoli locali raggiungendo alla completezza del listino un livello soddisfacente. Calmi i Titoli di Stato con scarsissima qualche sentore. Diritti Bouvieaux 21,50; Diritti Sip 117,50.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.3½	94	94	Gene	[illegible]	[illegible]
Red.3½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2100	2075
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 7700-7950; marengo oro 5675-5825; sterlina carta vaglia 1810-1860; dollaro carta biv 305-400; franco svizzero 130-135; franco francese 1,86-1,90.

Dati meteorologici. - Mass. 7,5; min. —0,4; med. +3,5; press. 744,6; um. 85; cielo vario.

La nuova presidenza del CAI

Milano, 14 gennaio.

Ieri a Milano si è tenuta la prima assemblea generale di tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano per udire la relazione del commissario generale Luigi Masini e per procedere all'elezione del consiglio generale e di una commissione per lo studio del nuovo statuto. Luigi Masini è riuscito eletto, secondo i risultati dello scrutinio, presidente del sodalizio, e vice-presidenti Luigi Cibrario di Torino, Carlo Mancca di Roma e Giuseppe Morandini di Trento. Si è proceduto inoltre alla nomina di 30 consiglieri.

SCHERMA

La squadra torinese vince il torneo del «Giardino»

Milano, 14 gennaio.

Si è concluso questa sera il torneo di fioretto indetto dalla società Giardino al quale hanno partecipato 25 squadre. Ecco la classifica del girone finale: 1. Torino con 3 vittorie; 2. Giardino A con 2; 3. Sampierdarena con 1.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO, ore 20,45: Macario in «Febbre azzurra».
TEATRO LIRICO: ore 20,30: «Falstaff» di Verdi.
CASTELLINO DANZE GORIO: 17 e 21 Orchestra Gimelli e Villa 48.
CAFFE' RIST. S. CARLO: danze orchestra «Omaro» 16,30 e 21.
DANZE BIFFI: Trattenimenti ore 17 e 21,30. Orchestra Valdemaro.
BILLY CLUB: P. C. Felice 84 (ex Regina) 17 e 21 danze arte varia.
ROTONDA DANZE MODA: 16 e 21
GAY DANZE 17 e 21 grande orch. Augustus Battisti 3 danze 17-21.
LUTRARIO DANZE (Dora) ore 21.
CALL. MARTINA: Pastoma anitore Fiorentino; pist. F. Monseglio.

SERATA DELLA «BAMBOLA»

L'organizzazione «Porta» nei grandi trattenimenti d'occasione, ne annuncia per stasera, martedì, alle ore 21, uno grandioso, la «Serata della Bambola» nel grandioso ed elegante locale di

CASTELLINO DANZE GORIO

Bellissime bambole e doni vari offerti dalla Soc. Acc. Everest - via Cavour 6, verranno distribuiti tra i partecipanti. Gimelli ed i suoi solisti. Prenotazione tavoli: Corso Bar - C. Vittorio Eman. 46.

Cinema

AMBROSIO: «Il pensionante» con Merle Oberon e George Sanders. Ultimo ore 22,15.
CORSO: «La mia via» Bing Crosby, Barry Fitzgerald, Rise Stevens, Jean Heather. Ultimo 21,30.
AUGUSTUS: «La porta del cielo» di De Sica con M. Doria, Girotti, Mercader, Luigi, Ninchi. Ult. 22.
DORIA: «La taverna dei 7 peccati» M. Dietrich, J. Wayne, M. Auer. Vietato ai minori d'anni 16.
IDEAL: «La stella del Nord» con Sonja Henie e Don Ameche, Cesar Romero, Ethel Merman.
SUPERCINEMA: «Ti amo ancora» William Powell, Myrna Loy. Segue importantissimo documentario.
Nazionale: sp. 16,45: «La carica dei 600» Flynn, O. De Havilland.
TORINO: «Il figlio di Tarzan» J. Weissmuller, M. O' Sullivan.
ALPI: «Commedia umana».
ASTI: «Tom Edison, giovane».
ELISEO: «Falcaci alla sbarra».
Palermo: Piccola moglie e Charlot.
Regina: «Seguendo la flotta»; Var.
BRESCIA: «Non uccidere» e Var.
IMPERIALE: «Batticuore» e Var.
ADUA: «L'uomo fantasma» e Var.
SOCIALE: «Fuoco di mezzanotte».
P. NUOVA: Sposiamoci stanotte.
Radium: Cronista in gamba e Var.
DORA: «Aeroporto nel deserto».
PO: «Folgore sul mio» Crio-Croc.
Prajus: Cerchio rosso; Maciste; V.
ITALIANO: «Labbra serrate».
Olimpia: Dividere per conquistare.
NUOVO: «Serenata a Vallechiara».
Vinzaglio: «Regretta delle nevi».
Excelsior: Acciuffate una 'donna.
Colosseo: Il Conte di Montecristo.
ASTRA: Una magnifica avventura.
REX: «La casa del Maltese». Viviane Romance, L. Jouvet. Segue: Francesco di Norimberga. Ul. 21,30.

UN COMICO NUOVISSIMO JACK BENNY

affiancato ad

UN'ATTRICE FAMOSA

Kay Francis: ecco la maggiore attrattiva dell'inedito e divertentissimo film brillante

LA ZIA DI CHARLEY

che rinnova con scintillante originalità, arricchendolo di nuovi spunti, nuovi personaggi, nuovi sviluppi il classico tema della beffa studentesca e del giovanotto che, per amore, brillantemente si camuffa da vecchia zia.

LA ZIA DI CHARLEY

è stavolta Jack Benny e il film, di produzione 20th Century Fox 1941-42, sarà presentato al Cine Torino in prima visione assoluta.

SONIA = a QUIRINETTA

Che vuol dir, scritto in vetrina, Sonia uguale a Quirinetta? Che, come i salmi finiscono in gloria, i film eccelsi finiscono al Doria.

Imminente

NON SEI MAI STATA COSI' BELLA

presentato da Columbia Pictures e portato alle stelle da Fred Astaire, agitazione; Rita Hayworth, rivelazione; Adolphe Menjou, soddisfazione; X. Cugat, grande attrazione con l'orchestra acclamazione.

TRIONFO IERI all'IDEAL

del capolavoro sportivo-musicale

«LA STELLA DEL NORD»

con la fata del ghiaccio la regina del pattinaggio SONIA HENIE

... dalla Norvegia a Parigi, da Parigi agli Stati Uniti: un fantastico viaggio in cerca della felicità e della gloria...

Altri interpreti: Don Ameche, Cesar Romero e la incandescente, brillantissima Ethel Merman, la celebre Torch - Singer dei famosi ritrovi notturni di Broadway.

«I LLOYDS DI LONDRA»

un film di Henry King con TYRONE POWER - M. CARROLL Freddie Bartholomew Sir Guy Standing

Questo meraviglioso film apparirà presto a Torino, sullo schermo dell'Augustus, per ritrovarvi, dopo la forzata proibizione di alcuni anni, i fervidi consensi e la schietta ammirazione che coronarono anni or sono la sua famosa prima visione presentata dalla Fox.

AFFRETTATEVI

non perdete l'occasione di vedere LA CARICA DEI 600 uno dei più celebri e completi successi della cinematografia con Errol Flynn e Olivia de Havilland. Ultime repliche.

Solo per oggi apertura ore 14,45.

OGGI all'AMBROSIO

il capolavoro del giallo: presentato dalla FOX:

IL PENSIONANTE

emozionantissima vicenda poliziesca interpretata da: MERLE OBERON GEORGE SANDERS

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile